

6 numero delle persone che eseguono od esercitano le medesime e che formano perciò la ricchezza immateriale, vi può essere egualmente un eccessivo numero di persone che formino derrate e merci ed | altre cose materiali. Anche in queste può essere un inutile superfluo di produzioni, quando cioè fossero superiori ai bisogni della società. Un eccessivo numero di coltivatori in un terreno, superiore cioè alla quantità delle produzioni di cui è suscettivo, invece di formare una ricchezza, vi cagionerebbe nella più grande spesa una perdita. Anzi se di centomila sacca di grano, che valessero un tempo duecentomila zecchini, si raddoppiasse per una, dirò così, ultronea coltura la quantità per parte dei produttori, ma ove il prezzo venisse nell'eccedente abbondanza ridotto alla metà, questo aumento di grani, questo ultroneo concorso nel lavoro delle terre non formerebbe vera ricchezza, perché non seguirebbe aumento di valore, che solo costituisce una nuova ricchezza; lo stesso si dovrebbe dire di una simile condotta presso uno Stato manifattore. Se la maggior parte dei Genevrini abbandonasse incautamente il commercio ed altre utili industrie e professioni, e si rivolgesse a fabbricare soltanto orologi, se ne potrebbe accrescere la quantità oltre il doppio, ma ne seguirebbe ancora che il prezzo verrebbe diminuito a proporzione, cosicché niuna vera ricchezza avrebbero formato tali fabbricatori, e soggiacerebbero anzi a tutte le perdite sul rapporto della maggior consumazione e dell'inutile spesa che avrebbero fatto.

7 Per confermare i suoi principi lo Smith apporta l'esempio di un domestico, i cui servigi, dic'egli, non producono accumulamento né veruna ricchezza⁴; ma l'autore non osserva che il domestico si può riguardare in istato di accumulamento, quando coll'esempio e coll'insegnamenti altrui ed anche colla sua esperienza anteriormente si sia instruito a prestare i suoi servigi. | Quando poi attualmente esercita i medesimi ed eseguisce altre operazioni utili al benevivere del padrone, allora egli diventa uno strumento di consumazione, che quando sia nei limiti del necessario e dell'utile rimane un servizio di eguale importanza a quello che presta un operaio nella stessa produzione. Il cibo, sia che si produca dal coltivatore o che si prepari dal domestico nella casa del suo padrone, sia che si formi da un pasticciere per venderlo ai consumatori: negli uni e negli altri casi ciò che si produce, si prepara o si forma è un oggetto di produzione; quando poi passa alla tavola del padrone o del compratore si rende un oggetto di consumazione.

Si debbe osservare inoltre che la qualità anche di domestico nell'attualità di servizio entra molte volte nella divisione, o coopera ad

4. *An inquiry into the nature and causes* cit., II, 3.